

L'EDUCATORE OGGI: ARTISTA, SCIENZIATO O PROFETA?

Nel corso del secondo semestre dell'anno accademico 2025-26 ho tenuto, per gli studenti del terzo anno, un Seminario su tematiche inerenti alla disciplina che insegno, Pedagogia Generale. Il Seminario ha avuto come titolo " **L'educatore oggi : artista, scienziato o profeta?** " Un titolo interlocutorio per aprire un percorso di riflessione : chi è oggi l'educatore? Qual è la sua fisionomia e, prima ancora, ha senso educare oggi? E come educare?

Domande difficili ma alle quali è urgente dare risposte o quanto meno, impegnarsi coraggiosamente a cercarle .

Il percorso del Seminario è stato costruito assieme, gradualmente partendo dalla figura educativa che oggi appare più fragile che è la figura del padre. " *Dire che il nostro è il tempo della evaporazione del padre è una constatazione semplice che tutti noi possiamo fare. Non solo che i padri nelle famiglie hanno perso autorevolezza, ma che il discorso educativo in quanto tale è in grande crisi, è in grande difficoltà, perché l'autorità simbolica si è smembrata, si è dissolta.*" (Massimo Recalcati)

Abbiamo allora cercato di ripercorrere la strada di alcuni padri famosi, per trarre dalla loro storia spunti di riflessione, provocazioni, inquietudini, aiuto per i padri e per tutti gli educatori di oggi.

All'inizio ci siamo lasciati guidare dalla figura di San Giuseppe così come è stata delineata da papa Francesco nella Lettera apostolica *Patris Corde* scritta in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, cercando di cogliere nel grande Santo un modello educativo. Così lo delinea papa Francesco nei vari capitoli:

- **Giuseppe padre amato** a servizio di un progetto divino. Ogni padre, ogni educatore è a servizio di un progetto : favorire, accompagnare la realizzazione piena di una persona unica e irripetibile.
- **Giuseppe padre nella tenerezza:** Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe che non teme di accogliere la propria debolezza, la propria fragilità : sa che gli è stato affidato un progetto più grande di lui e non teme di lasciare a Dio il timone della barca.
- **Giuseppe padre nell'obbedienza :** che cos'è stata l'obbedienza per Giuseppe ? E che significato ha l'obbedienza oggi in un processo educativo?
- **Giuseppe padre nell'accoglienza :** Giuseppe accoglie nella sua vita il Mistero, si affida " *ma non cerca scorciatoie, affronta a occhi aperti quello che gli sta capitando , assumendone in prima persona la responsabilità*"
- **Giuseppe padre dal coraggio creativo:** Giuseppe cerca strade nuove, situazioni nuove pur di custodire e salvare la vita di Gesù e di Maria . E per un educatore oggi che cosa è la creatività?
- **Giuseppe padre lavoratore :** " *San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia . da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.*" Nel processo educativo l'esempio, la testimonianza valgono più di molte parole
- **Giuseppe padre nell'ombra:** " *Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende cura responsabilmente di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.*" Educatori si nasce o si diventa ?

Ci siamo poi confrontati con un altro padre famoso, Pietro di Bernardone, il papà di Francesco d'Assisi. Attingiamo le notizie su di lui dalle Fonti Francescane (1 Cel, 2 Cel)

“ Quando il padre lo vide perseverare nelle opere di bontà cominciò a perseguitarlo ed a straziarlo, ovunque lo incontrasse, con maledizioni. Allora il servo di Dio chiamò un uomo di umile condizione e semplice assai e lo pregò che, facendo le veci del padre, quando questi moltiplicava le sue maledizioni egli di rimando lo benedicesse”

“ Anche il fratello, seguendo le veci del padre, lo investiva con parole velenose.”

“ Dietro consiglio del vescovo della città, uomo molto pio che non riteneva giusto utilizzare per usi sacri denaro di male acquisto, l'uomo di Dio restituì al padre la somma, che voleva spendere per il restauro della chiesa. E davanti a molti che si erano lì riuniti esclamò: << D'ora in poi potrò dire liberamente: Padre nostro che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone. Ecco non solo gli restituisco il denaro ma gli rendo pure tutte le vesti.>>

Pietro di Bernardone, ricco mercante di Assisi, uomo molto concreto, esponente del ceto borghese in forte ascesa, ha grandi progetti per suo figlio: lo vuole cavaliere, lo pensa coperto di gloria, erede del suo patrimonio e magari sposo di una nobildonna che porterà al suo casato lo stemma nobiliare che ancora manca. Delusione, rabbia di un padre che si sente tradito da un figlio strano, matto, un figlio che lui non riesce a comprendere; cosa mancava a Francesco? Poteva avere il massimo dalla vita! Soldi, prestigio, potere... Con un gesto, quello della spoliazione, Francesco dice al padre Pietro che lui cerca la libertà e una piena realizzazione della propria vita molto diversa dal progetto paterno e grazie a questa scelta Francesco è andato molto oltre lo stretto orizzonte che era stato disegnato per lui.

Molto più spesso di quanto pensiamo, i padri, le madri, gli insegnanti, gli educatori si comportano come Pietro di Bernardone quando l'obiettivo di un percorso educativo non è la realizzazione personale del figlio, dello studente, del ragazzo, ma è la realizzazione delle aspettative di chi educa! In questo senso l'educatore deve essere un profeta perché nel percorso educativo, pur essendo attento alla realtà, deve essere capace di guardare "oltre"...quel bambino, quel ragazzo, quel giovane ha tante potenzialità, tanti talenti assieme a tanti sogni, a tanti desideri. “ Non sono un maestro, sono solo un compagno di viaggio a cui hai chiesto la strada. Ti ho detto di andare oltre, oltre me e oltre te stesso” (G.B.Shaw)

Ci siamo infine confrontati con un altro padre, nato dalla penna di Carlo Lorenzini, più noto come Collodi: si tratta di mastro Geppetto, il papà di Pinocchio.

- Le aspettative di Geppetto : *“ Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno; ma un burattino meraviglioso che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo per buscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino. Che ve ne pare? ”*
- L'esercizio della paternità : *“ Che nome gli metterò? Lo voglio chiamare Pinocchio.”*
- Pur nelle difficoltà, Pinocchio è e resterà sempre per Geppetto il suo figliolo *“ Birba d'un figliolo, non sei ancora finito di fare e già cominci a mancar di rispetto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male! ”*

Geppetto e Pinocchio percorrono strade diverse e, alla fine, si ritrovano, loro due soli, nel ventre buio e spaventoso di una balena : Pinocchio salva Geppetto, finalmente lo riconosce come padre anzi come “ babbo” e insieme cercano e trovano la libertà e la salvezza

“ Allora Pinocchio,offerto il suo braccio a Geppetto, che aveva appena il fiato di reggersi in piedi, gli disse: - Appoggiatevi pure al mio braccio, caro babbino, e andiamo. Cammineremo pian pianino come le formiche e quando saremo stanchi ci riposeremo lungo la via. – E dove dobbiamo andare? ’ – domandò Geppetto. – In cerca di una casa o di una capanna dove ci diano per carità un boccone di pane e un po’ di paglia che ci serva da letto.-

“- Questo improvviso cambiamento in casa nostra è tutto merito tuo- disse Geppetto. – Perché merito mio?- Perché quando i cattivi ragazzi diventano buoni hanno la virtù di far prendere un aspetto nuovo e sorridente anche all’interno delle loro famiglie!- E il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?-

Seguendo il loro percorso , scopriamo che in fondo Le avventure di Pinocchio possono essere considerate una grande metafora educativa.

Abbiamo concluso il nostro Seminario con la lettura del discorso di papa Leone XIV al Giubileo del mondo educativo (Roma, piazza San Pietro, 31 ottobre 2025).

Ci siamo soffermati su alcune parole chiave del discorso del Santo Padre .

- **Interiorità** “ Per gli educatori, [...] è reale il rischio di dimenticare ciò che S. John Henry Newman sintetizzava con l’espressione : *cor ad cor loquitur* (il cuore parla al cuore) e che Sant’Agostino raccomandava dicendo : << Non guardare fuori. Ritorna a te stesso. La verità risiede dentro di te >> (De vera religione, 39,72) Sono espressioni che invitano a guardare alla formazione come a una via su cui insegnanti e discepoli camminano insieme.”
- **Unità** “ Solo in Cristo troviamo veramente unità, come membra unite al Capo e come compagni di viaggio nel percorso di continuo apprendimento che è la vita.”
- **Amore** “ Condividere la conoscenza non è sufficiente per insegnare: serve amore. Solo così essa sarà proficua per chi la riceve, in se stessa e anche e soprattutto per la carità che veicola.”
- **Gioia** “ I veri maestri educano con un sorriso e la loro scommessa è riuscire a svegliare sorrisi nel fondo dell’anima dei loro discepoli .”

professoressa Delfino Consolata Maria

docente di Pedagogia Generale presso ISSR di Reggio Calabria